

**CHIESA  
E SOCIETÀ**

L'incontro dei presidenti  
delle Conferenze  
episcopali del continente  
occasione per riflettere

sulle sfide più urgenti  
«Ecumenismo, vita  
e famiglia le questioni  
da affrontare»

# Bagnasco: «Europa, ritrova la tua anima»

*Da Fatima l'appello  
del presidente Cei:  
«Dai valori autentici  
l'identità comune»*

DAL NOSTRO INVIATO A FATIMA **MIMMO MUOLO**

**È** come essere arrivati ad un bivio. «O l'Europa ritrova la sua anima o non farà molta strada». Monsignor Angelo Bagnasco usa questa immagine per esprimere una convinzione diffusa nell'episcopato continentale. L'arcivescovo di Genova ha partecipato, da giovedì a domenica, all'assemblea annuale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee), che si è svolta a Fatima in occasione del 90° anniversario delle apparizioni mariane. Per il presule era la prima partecipazione alla riunione, da quando è stato eletto presidente della Cei.

**A che punto è, secondo la valutazione dei vescovi, la costruzione della casa comune europea?**

L'Europa ha bisogno di ritrovare la sua anima, anzi non ne può fare a meno. L'economia, gli interessi, la politica e la scienza, infatti, non hanno mai costituito un popolo. È, invece, un patrimonio di ideali alti, spirituali e morali, che crea identità, senso di appartenenza e costruisce una casa comune. Ciò che serve in questo momento è da un lato un'Europa più attenta a non annullare od omologare le culture e dall'altro più rispettosa dei tempi delle popolazioni. Sono convinto, infatti, che se i popoli non assorbono e non fanno proprio il desiderio della casa comune, non lo si può imporre loro dall'alto.

**Invece si ha l'impressione che alcune forze spingano per l'omologazione. In materia di famiglia, ad esempio, che non a caso è stata al centro delle attenzioni dei presidenti delle Conferenze episcopali in questa riunione. In effetti sul tema della famiglia c'è stata un'ampia panoramica. Abbiamo parlato tutti e ognuno di noi ha presentato la situazione del proprio Paese. Il tratto comune emerso con chiarezza è l'avanzare di una linea di aggressione dei valori fondamentali, vita e famiglia soprattutto, in nome della libertà assoluta e del principio di non discriminazione. Certo, si tratta di valori molto importanti anche per noi cristiani, ma che richiedono di es-**

sere coniugati con la verità della persona umana. Viene qui in primo piano la questione antropologica, che è veramente decisiva. Oggi si cerca di ridurre questa verità

ad un prodotto storicistico e culturale, e dunque continuamente cangiante, anziché assumerla come un dato ontologico e perciò oggettivo. È proprio questa mutazione antropologica che sta alla base di alcune legiferazioni a livello nazionale, e di talune raccomandazioni a livello comunitario, che però rischiano di cambiare radicalmente il tessuto sociale.

**Come si pone in questo contesto la situazione italiana da lei presentata in assemblea?**

In Italia, nonostante le difficoltà su diversi piani – da quello legislativo, con la presentazione dei disegni di legge dei quali si è molto parlato nei mesi scorsi, alle contraddizioni di costume che sono sotto gli occhi di tutti – l'ethos di fondo tutto sommato è ancora segnato da un radicato senso della famiglia e del rispetto della vita. Sono certo che in questo siamo aiutati dalla vicinanza anche geografica del Santo Padre, il cui magistero costituisce un punto di riferimento ideale per tutti, credenti e non credenti. E ciò aiuta a mantenere viva la luce della coscienza e ad alimentare quell'umanesimo cristiano ancora molto presente nella nostra storia e nella nostra vita.

**L'assemblea del Ccee ha parlato anche del dopo Sibiu. Come viene visto il futuro del cammino ecumenico?**

È necessario che per amore dei popoli europei le Chiese cristiane cerchino di parlare con una sola voce, per difendere e promuovere la dignità della persona e la famiglia fondata sul matrimonio. Una necessità resa più urgente da quell'aggressione di cui parlavo prima. Perciò bisogna fare un passo avanti ulteriore, arrivando a porre in essere segni concreti e inequivocabili, per testimoniare quei valori etici che non riguardano solo la morale cattolica, ma il buon senso comune e la natura umana in quanto tale.

**IL SEGNO**

**Principato di Monaco e Moldavia entrano a far parte del Ccee**

Da domenica il Ccee ha due membri in più. I presidenti delle Conferenze episcopali d'Europa hanno, infatti, accolto la richiesta di entrare a farne parte presentata dall'arcidiocesi del Principato di Monaco e dall'unica diocesi cattolica della Repubblica di Moldavia. Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa si allarga così a 36 membri. I paesi rappresentati sono ora: Albania, Austria, Belgio, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Federazione Russa, Francia; Germania, Grecia, Inghilterra e Galles, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Bielorussa, Repubblica Ceca, Repubblica Moldavia, Principato di Monaco, Polonia, Romania, Scozia, Serbia-Montenegro-Macedonia-Kosovo (Conferenza episcopale internazionale SS. Cirillo e Metodio), Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia-Norvegia-Danimarca-Finlandia-Islanda (Conferenza episcopale dei Paesi Scandinavi), Svizzera, Turchia, Ucraina (2 Conferenze: Conferenza episcopale dei vescovi di rito latino - Sinodo dei vescovi greco-cattolici) e Ungheria. **(M.Mu.)**



www.ecostampa.it

084806